

Lombardia, Veneto, Campania, Puglia e Abruzzo

Variante inglese, segnalazioni in ascesa

ROMA

Aumentano in Italia le segnalazioni della cosiddetta "variante inglese" del Sars-CoV-2 che produrrebbe un effetto di maggior contagiosità ma non aumentata letalità, e sarebbe coperta dal vaccino. Sei casi sono stati scoperti a Napoli, su viaggiatori di ritorno da Londra, quattro in Veneto, due in Lombardia, un secondo caso è stato isolato in Puglia e uno nella provincia di Chieti.

I sei casi rilevati a Napoli sono stati riscontrati dai ricercatori del gruppo di sequenziamento genomico coordinato da Davide Cacchiarelli presso l'Istituto Telethon di Genetica e Medicina di Pozzuoli (Tigem). I sei tamponi provenivano da viaggiatori di ritorno da Londra, controllati nei giorni scorsi nell'aeroporto di Capodichino prima della sospensione dei voli dal Regno Unito. I ricercatori hanno determinato

la sequenza completa del genoma virale in 115 tamponi positivi eseguiti negli ultimi mesi in Campania dall'Istituto Zooprofilattico. Oltre i sei casi "inglesi", nei restanti campioni analizzati sono state identificate otto diverse varianti, tutte appartenenti al «tipo B», largamente diffuse in Europa.

In Veneto erano stati individuati



Variante del virus Maggiore contagiosità ma non letalità

5 campioni di pazienti che avevano un collegamento con il Regno Unito, sospetti quindi di essere portatori di questa variante: di questi, 3 sono risultati positivi alla variante, due a Treviso, uno a Vicenza. I tre casi sono stati scoperti alla vigilia di Natale. Un altro caso ad Arsago Semprio, paese di 5.000 abitanti in provincia di Varese, di un dipendente di una compagnia aerea proveniente dal Regno Unito. È isolato e non ha avuto contatti con altre persone. Ma il Veneto è alle prese anche con due varianti identificate al momento solo in Veneto, delle 8 che circolano in regione. A novembre, spiega Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie, «avevamo individuato 37 virus circolanti in Veneto; tra questi 8 varianti del Sars-Cov-2, non ancora la variante inglese, e però due varianti non ancora trovate nel resto d'Italia. Dovremo approfondire meglio

queste varianti territoriali».

In Lombardia i primi due casi di variante inglese appartengono a due cittadini italiani atterrati a Malpensa nei giorni scorsi - esattamente il 23 e il 24 dicembre -. I due eventi sono tra loro indipendenti e non sono, in alcun modo, relativi a un focolaio, fa sapere la direzione della Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia, dove sono state effettuate le analisi nei laboratori di Virologia Molecolare.

Tutti dettagli che pesano sulla lettura della curva epidemiologica e sulle future analisi dei tamponi. «D'ora in poi la risposta diagnostica che saremo tenuti a dare a una persona che effettua il tampone non sarà solamente se è presente o no il SARS-CoV-2, ma di quale variante si tratta», afferma Andrea Ballabio, direttore del Tigem e coordinatore del progetto di ricerca sul Covid19 finanziato dalla Regione Campania.

